



Presidente: Alfredo Tassoni

Anno di fondazione: 2011

Il **Club Cosmopolita Arpad Weisz**, nasce nell'aprile del 2011 da un'idea del suo fondatore e Presidente Onorario Stefano Salmi, che attraverso le parole del padre Guerrino, il quale conobbe personalmente Arpad negli anni trenta a Bologna, ha avuto modo di conoscere e di amare le gesta di questo grande personaggio.

Indubbiamente Arpad Weisz fu un innovatore in campo calcistico, scoprì il talento di Giuseppe Meazza a Milano, vincendo il primo scudetto a girone unico italiano con l'Ambrosiana Inter, nella stagione 1929/30: aveva solo 34 anni ed è tutt'ora il più giovane allenatore straniero ad aver vinto uno scudetto; sempre a Milano pubblicò, insieme ad Aldo Molinari, il manuale *"Il Giuoco del Calcio"*, ancora apprezzato per la sua grande modernità e recentemente ristampato in forma anastatica; il Club ne possiede una copia proprio dell'epoca, custodita *"gelosamente"* nei propri archivi.

Poi costruì e allenò il grande Bologna che *"tremare il mondo fa"* degli anni trenta, vincendo vari scudetti in Italia e il Torneo dell'Esposizione Internazionale di Parigi nel 1937, battendo in finale gli inglesi *"maestri"* del Chelsea.

Le leggi razziali in Italia del 1938, com'è noto, lo portarono a rifugiarsi in Francia e poi in Olanda, a Dordrecht, ove comunque continuò con successo la sua attività di allenatore della squadra locale, ma col cuore affranto, che già presagiva la triste fine che lui e la sua famiglia avrebbero fatto di lì a poco, sterminati anche loro perché ebrei-ungheresi nei campi di concentramento nazisti di Birkernau ed Auschwitz: durante un soggiorno a Lisbona sognò di andare in Sudamerica, ove voleva studiare i grandi *"maestri del calcio"* ed avrebbe potuto significare la porta verso quei paesi, verso un mondo lontano dall'Europa martoriata dalla guerra e dall'antisemitismo nazista, ma purtroppo non fu così.

La persona e la storia di Arpad Weisz sono rimasti a lungo nell'oblio, ma grazie anche e soprattutto al lavoro prezioso e storico di Matteo Marani, con il libro *"Dallo scudetto ad Auschwitz"*, finalmente è riemersa la figura di questo uomo e allenatore capace e vincente, poi con le targhe commemorative esposte agli stadi Meazza e Dallara, con la curva di quest'ultimo impianto che ora è denominata *"San Luca-Arpad Weisz"*.

La sede del Club è a Lisbona; i Soci sono italiani, ma anche portoghesi, ungheresi, olandesi e dal 2016 esiste anche una importante *"costola"* nella città di Faenza, con numerosi Soci ed ora fra questi vi è anche il Presidente effettivo e buona parte del Consiglio Direttivo.

Ci piace ricordare il nostro Statuto all'art. 1 recita: ***" IL CLUB COSMOPOLITA "ARPAD WEISZ", anche per onorare la storia personale di Arpad Weisz e della sua famiglia, dichiara di ripudiare espressamente l'antisemitismo, il razzismo e la xenofobia, nonché ogni altra forma di discriminazione in tutte le sue forme"***.



Infatti il Club vuole contribuire a tenerne viva la memoria, con convegni, incontri, anche nelle scuole, di solito durante le giornate della memoria, raccontando a tutti e soprattutto ai ragazzi questa affascinante ma anche tragica storia, promuovendo una cultura di ascolto, di apertura e ripudiando, pertanto, ogni forma di razzismo e antisemitismo nello sport e nella società civile.

In particolare, negli incontri finora tenuti nelle scuole elementari e medie inferiori, i Consiglieri del Club raccontano, con l'ausilio di fotografie, la storia sportiva di Arpad Weisz, per poi scendere nel particolare di quanto accaduto a lui ed alla sua famiglia con l'emanazione delle Leggi Razziali, che hanno costretto tutti e quattro i componenti della famiglia Weisz (Arpad, Ilona, Roberto e Clara) a rifugiarsi prima in Francia a Parigi e poi in Olanda, a Dordrecht, dove furono in seguito internati in un campo di lavoro ed infine deportati a Birkenau e Auschwitz, trovando tutti la morte, anche se Arpad, fra stenti e privazioni, col suo corpo di atleta resistette fino al gennaio 1944.

La narrazione negli incontri con gli studenti, non si ferma all'antisemitismo, ma spazia nel razzismo e in ogni forma di discriminazione, spesso strisciante, che nello sport è presente in modo radicale, soprattutto fra alcune tifoserie e in genere sugli spalti, facendo riferimenti a fatti ed accadimenti recenti e balzati purtroppo all'onore della cronaca, per dare poi spunto ai ragazzi per domande e/o comunque per poter interagire sui temi toccati.

E' giusto infine ricordare le parole di Matteo Marani, che ci rimandano anche all'importanza di coltivare la memoria: *"Fatto sta che di Weisz, a oltre sessant'anni dalla morte si era perduta ogni traccia. Uno che aveva vinto più di tutti nella sua epoca, un'epoca gloriosa del pallone. Aveva conquistato scudetti e coppe. Ben di più di tanti acclamati tecnici di oggi. Sarebbe immaginabile che qualcuno di loro scomparisse di colpo? A lui è successo..."*.

L'esercizio della memoria come strumento per combattere *"l'indifferenza"* e quindi perché non accada mai più.

E' questo il messaggio che il nostro Club vuole portare ai ragazzi: attraverso lo sport raccontare la tragedia dell'olocausto e fornire spunti per conoscere e parlare di tutte le altre forme di discriminazione.

- Club Cosmopolita *"Arpad Weisz"*